

## L'analisi

DS6901

# LA SFIDA È FORMARE COMPETENZE PER LE IMPRESE

di **Francesco Manfredi**

**L'**efficacia dei nuovi modelli e strumenti formativi è legata anche alla loro capacità di contribuire a rivitalizzare e ridisegnare la dimensione economico-imprenditoriale delle comunità e quindi di garantirne uno sviluppo equo e sostenibile grazie a due delle leve più potenti: il lavoro e le imprese.

La sfida lanciata dalle tecnologie, dai nuovi modelli di consumo e quindi di produzione, dal globalismo economico pone oggi il tema di possedere competenze nuove per organizzare il cambiamento, per fare cose nuove ma anche per fare in modo nuovo quello che già si faceva prima.

Dopo un dibattito che forse non ha saputo coglierne appieno le potenzialità, a breve sarà varata la riforma della filiera formativa tecnologico-professionale, voluta e perseguita dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara per posizionare i nostri percorsi di istruzione e formazione professionale e tecnica superiore al livello della sfida che ci attende.

Per fare questo, il ministro ha puntato su due strategie, quella della mobilitazione di tutte le risorse culturali e socio-economiche di rilievo al di fuori dell'ambito strettamente scolastico e quella di rendere protagonisti e valorizzare i docenti e i dirigenti in questo processo trasformativo anche della loro professionalità.

Si tratta di un provvedimento coerente con altri progetti già avviati, come il contrasto alla dispersione scolastica e l'introduzione dei docenti orientatori per accompagnare gli studenti nella scelta dei percorsi più adatti alle loro abilità, anch'essi strumentali a stimolare e guidare i giovani verso

un orizzonte professionale che sia gratificante, motivante e coerente con la propria esperienza umana e il futuro auspicato.

Gli strumenti previsti dal nuovo modello mirano a trasformare i processi formativi rendendoli collaborativi e aperti, coerenti con le esigenze di sviluppo non solo economico delle comunità, in grado di generare il protagonismo degli studenti chiamati a essere attori sul campo nell'analisi dei problemi e nella definizione e sperimentazione delle soluzioni, attori attivi e non passivi di una trasformazione che, anche per questo, sarà possibile e non "avrebbe potuto essere" possibile.

Per raggiungere questi obiettivi saranno in campo gli accordi per sviluppare un'offerta formativa territoriale condivisa e integrata, i nuovi campus, i percorsi personalizzati, i docenti provenienti dal mondo delle professioni, i laboratori di approfondimento e sviluppo degli apprendimenti, la didattica digitale, gli accompagnamenti orientativi specifici, le esperienze sul campo anche attraverso scambi in contesti nazionali e internazionali.

Tutto questo con una duplice ambizione, non solo di formare tecnici competenti a disposizione del tessuto imprenditoriale, ma anche, laddove tale tessuto è indebolito o esausto, di contribuire a riattivare un processo di micro imprenditorialità diffusa, una tensione a rinnovare produzioni di nicchia, a ripensare il fare e l'essere artigiano, a riscoprire e rilanciare il settore primario, a rimodulare luoghi e funzioni per sviluppare nuove attività o innovare quelle esistenti con un impatto economico e sociale sulle nostre comunità, a cominciare da quelle più fragili.

*Consigliere di Amministrazione INDIRE  
Pro Rettore Università LUM*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

